



Dicembre 1975, cosÃ¬ nacque Radio Radicale

Descrizione

“Allora, che ti ha detto Pannella?”

“Mi ha detto: falla!”

“Davvero? Magnifico! Noi mettiamo la musica e loro la politica?”

“No no, mi ha detto: Falla! Radio Radicale!”

“Cosa??? e ora come facciamo?”

Era l’inizio di dicembre del 1975.

PRIMA DELLA RADIO

Autunno 1975, nascevano le prime radio libere. Con un caro amico decidiamo di farne una anche noi, per gioco, per divertimento, perchÃ© amavamo la musica, per sfida. In casa nostra, nella stanza all’ultimo piano, con una terrazza adatta ad ospitare un’antenna.

La decisione era stata presa mentre bevevamo allegramente in un locale di Via del Vantaggio che ora non esiste piÃ¹, â€œcell dito al nasoâ€•. La mattina dopo, appena svegli, abbiamo rivalutato, da sobri, quella decisione. Allora, lo facciamo davvero? E subito una corsa da Consorti, il grande negozio di alta fedeltÃ dell’epoca, per comprare tutta l’attrezzatura necessaria, firmando una pila di cambiali.

A parte i registratori, i mixer, i cavi e l’antenna di 12 metri, molti elementi necessari bisognava costruirli. Conoscevamo un ragazzo, il figlio del pasticciere di quartiere, che diceva di essere in grado di farlo. E in effetti ci riuscÃ¬. CosÃ¬ nacque Radio Blu, destinata a una vita brevissima.

La nostra radio trasmetteva solo un segnale e la richiesta di chiamare il numero telefonico di casa se il segnale veniva recepito.

Alla fine di novembre Radio Blu aveva cominciato a trasmettere musica e le telefonate per confermare che il segnale arrivava forte e chiaro erano continue. Avevamo due figli piccoli, era impossibile sopravvivere in quella casa, con il passaggio di tutte le persone coinvolte e il telefono che squillava

ininterrottamente.

Ci siamo consultati, decidendo che bisognava risolvere al piÃ¹ presto, trovare unâ€™altra sede.

Uno degli amici aveva sentito dire che Pannella pensava, forse, di fare una radio. Noi non lo conoscevamo, Marco, ma lo amavamo, come qualsiasi italiano ragionevole. Pino dice: io ci vado. E va al partito, chiede di parlargli, gli racconta dellâ€™attrezzatura messa insieme, del segnale che arriva nel nostro quartiere, Monteverde Vecchio. Marco Ã¨ gentile con questo sconosciuto pieno di entusiasmo, ma sbrigativo. Gli dice: â€œvuoi fare Radio Radicale? Falla!â€

Pino entra in contatto con Angiolo Bandinelli, che abitava anche lui a Monteverde Vecchio, poi, suo tramite, con Peppe Picca e Andrea Torelli, che contribuiranno al finanziamento dellâ€™impresa. Si costituisce la SO.GE.M srl, soci Pino e Andrea, per gestire i beni della Radio.

Da quel momento lâ€™attivitÃ diventa frenetica: la ricerca della sede, che doveva essere lÃ , a Monteverde, vicina a casa nostra, lâ€™acquisto di unâ€™antenna piÃ¹ potente, di un trasmettitore piÃ¹ potente, che si vendeva solo a New York e che riuscimmo a procurarci grazie alla gentilezza e disponibilitÃ di Gianluigi Melega, che riuscÃ¬ a farlo arrivare con la valigia diplomatica.

Il 26 marzo 1976 iniziano le trasmissioni di Radio Radicale nella nuova sede di Via di Villa Pamphili: tre stanzette allâ€™ultimo piano, una grande terrazza occupata dallâ€™antenna, due linee telefoniche, un ascensore cigolante che funziona solo con monetine da dieci lire.

Angiolo Bandinelli e Gianfranco Spadaccia, in quanto iscritti allâ€™albo dei giornalisti, i primi direttori responsabili, con entusiasmo e massima discrezione, Pino il direttore esecutivo e capo redattore, Ezio Valente il suo braccio destro e Vincenzo Mundo, detto Anguillone perchÃ© strisciava ovunque pur di sistemare cavi, il tecnico capace di qualsiasi miracolo.

UNA RADIO â€œDI QUARTIEREâ€

In studio Emma Bonino e Pino Pietrolucci

La Radio era piÃ¹ che altro â€œdi quartiereâ€. Il segnale non copriva completamente Roma ma arrivava a Civitavecchia, Anguillara, Vetralla, Fiano Romano, Poggio Mirteto, Tivoli, Albano, Pomezia e Ostia.

Per le elezioni del 20 giugno 1976, dopo un massacrante filo diretto di Marco con Pino per oltre 72 ore, fu raggiunto il quorum.

La notte del voto, man mano che arrivavano i risultati, Massimo Teodori, seduto al tavolo delle dirette, con blocco e penna, continuava a fare calcoli. Ãˆ stato lui che a un certo punto ha capito che ce lâ€™avevamo fatta e scoperto che i voti determinanti (ci sembra di ricordare 400) per lâ€™elezione dei primi quattro deputati radicali erano concentrati nellâ€™area di maggior ascolto della Radio, davvero modesta. Lâ€™emozione, la sorpresa, la consapevolezza nella voce di Massimo quando ha finalmente alzato la testa da quel blocco per annunciare la vittoria sono indimenticabili.

Nessuno se lâ€™aspettava, Ã¨ stata una sorpresa per tutti e il partito ha cominciato da quel momento a investire per ampliare la copertura di ascolto. Sono nate altre radio radicali in altre cittÃ – molti ci

chiedevano aiuto su come fare – e a Roma c'era una persona che passava ogni giorno molte ore a riversare i nastri delle trasmissioni per mandarle a queste radio, dove venivano trasmesse in differita o, a volte, in contemporanea, fingendo in quei casi di avere copertura nazionale.

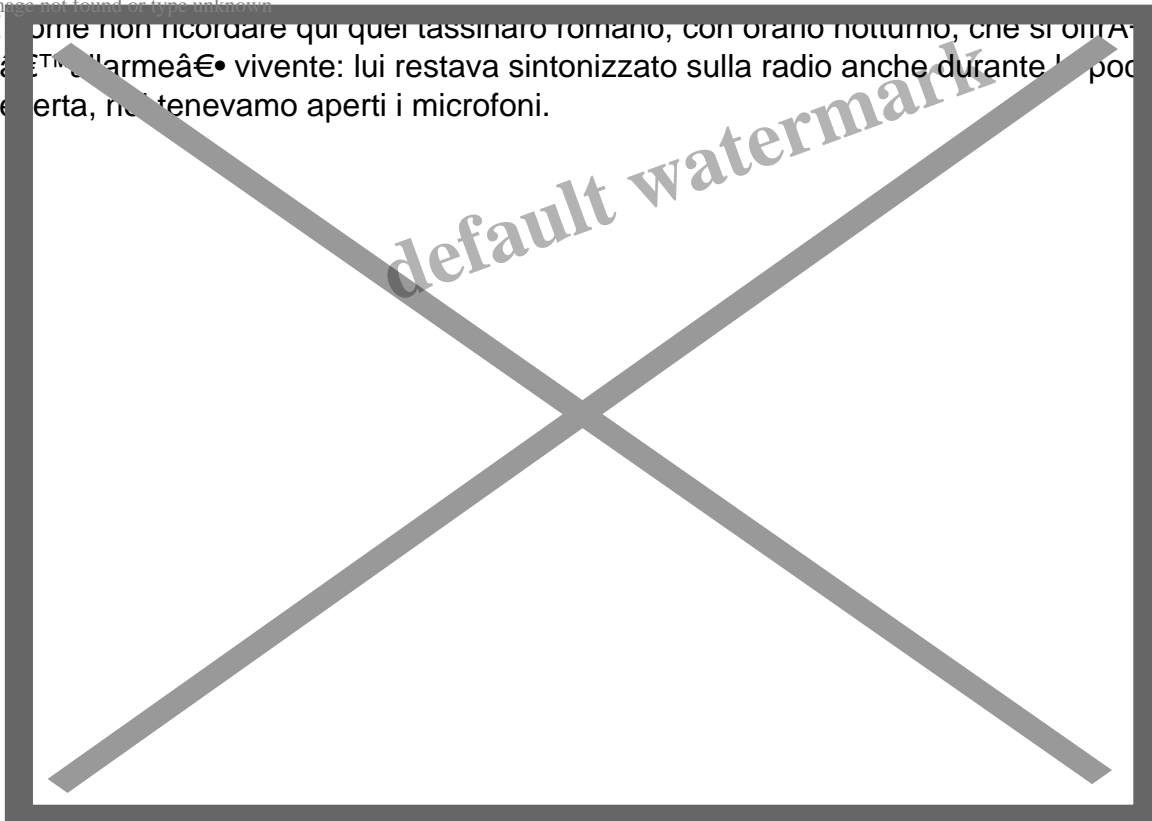
Anni dopo Berlusconi farà lo stesso con le sue prime televisioni.

Cominciano le trasmissioni di tutti i movimenti federati con il partito: MLD, Movimento di Liberazione della Donna, condotto da Daniela Gara; FUORI, Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano, forse la prima voce pubblica degli omosessuali in Italia, con Claudio Mori e Alba Montori; LOC, Lega Obiettori di Coscienza, CLEC, diretto da Liliana Pannella, contro la censura; la trasmissione anticoncordataria di Mauro Mellini e poi di Laura Arconti; Radio Carcere, inventata e proposta alla Radio da Antonio, un avvocato di cui non ricordiamo il cognome; A Tu per Tu, la trasmissione sul teatro di Bianca Toccafondi e Giorgio Albertazzi.

E ancora Fabrizio Zampa con la storica rassegna musicale (arrivava con i suoi 33 giri sottobraccio), Rodolfo Roberti con la sua trasmissione notturna "Gallina Vecchia, Onor di Capitano", un filo diretto con gli ascoltatori insonni, che si protraveva fino all'alba. Argomento: la vita.

Image not found or type unknown

E come non ricordare qui quel tassinaro romano, con orologio notturno, che si offriva come "sistema di allarme" vivente: lui restava sintonizzato sulla radio anche durante le poche ore in cui era dierta, non tenevamo aperti i microfoni.



LA NASCITA

DELLA "DIRETTA DAL PARLAMENTO"

Con i primi quattro deputati – Emma Bonino, Adele Faccio, Mauro Mellini e Marco Pannella – i radicali

entravano a Montecitorio e avevano diritto a un ufficio. Andammo in visita, appena fu assegnato. Era un grande stanzone all'ultimo piano di via Uffici del Vicario, con in più un ufficetto minuscolo, dove si era insediato Roberto CiccioMessere. In questa stanza, sopra la cornice della porta, c'era un oggetto di legno, quadrato, misterioso. "Cos'è quello?" E CiccioMessere: "L'altoparlante, per sentire cosa succede in aula e partecipare ai lavori." Pino sale sulla scrivania, stacca l'altoparlante e lo appoggia accanto al telefono, poi chiama "Anguillone" e gli dice: "vedi un po' se riesci a mandare in onda". Anguillone ci riesce, si sente benissimo, l'unico problema "che abbiamo solo due linee telefoniche e non possiamo proprio tenerne una costantemente occupata. Non so come la cosa si sia risolta, ma il collegamento fu fatto senza appoggiare più la cornetta accanto al microfono, con un collegamento fisso.

Le reazioni furono immediate e irritate. Flaminio Piccoli e Gerardo Bianco, evocando un'indebita interferenza dall'esterno e dimenticando il principio costituzionale della pubblicità delle sedute parlamentari, si appellarono alle istituzioni per farci tacere!

LA NASCITA DELLA "LETTURA DEI QUOTIDIANI DEL GIORNO DOPO"

L'idea credo sia nata perché c'era un militante della radio, un ragazzo adorabile, che studiava al Conservatorio corno inglese e correva per aumentare il fiato. Questo ragazzo faceva il giro dei quotidiani, in centro, verso mezzanotte e correndo a perdifiato ce li portava su a Monteverde, dove alla velocità del fulmine sottolineavamo i passaggi più significativi e li leggevamo in diretta verso una, dandoci il cambio ogni notte in tre o quattro, non di più: Claudio Mori, Claudia Di Giorgio, io, "altra Claudia".

Pino Pietrolucci e Claudia Rittore

[Leggi qui la seconda puntata della storia di Radio Radicale: *La storia della seconda Radio Radicale, quella di Torino*, di Giulio Galetti](#)

CATEGORY

1. Memorie

Categoria

1. Memorie

Data di creazione

29/03/2019

Autore

pietrolucci-rittore